

◆ **Clima teso alla «Gamerra» durante la visita dei parlamentari. I baschi rossi difendono la Brigata Semenzato: «Per loro la violenza è la normalità»**

## «Il nonnismo c'è A Pisa sette casi solo da gennaio»

### I capi della Folgore consegnano una nota alla commissione Difesa del Senato

DALL'INVIATO  
ENRICO FIERRO

PISA Sette casi. Solo sette casi di «nonnismo» nella Folgore. Ragazze, bravate, scherzi forse un po' pesanti, ma profondamente «educativi», tanto da essere accettati, e di buon grado, dalle stesse «vittime». E comandanti inflessibili, che denunciano senza pietà alla magistratura militare tutti gli episodi. Questo si legge nel dossier consegnato dai vertici del parà ai senatori della Commissione Difesa che ieri hanno visitato la caserma Gamerra di Pisa, quella dove è morto - in circostanze ancora tutte da chiarire - la recluta Emanuele Scieri. Più che di un vero e proprio dossier, ai senatori è stato consegnato uno striminzito foglietto sul quale è disegnata la «curva» del nonnismo da gennaio ad agosto. Sette casi, nessuno da gennaio a febbraio, uno solo tra marzo e aprile con cinque parà vittime, uno anche nei mesi di maggio e giugno (sei le vittime), e ben cinque - sarà colpa del caldo - a luglio ed agosto. In quest'ultimo elenco delle sopraffazioni è compreso l'episodio della «finge», quando settanta reclute in trasferimento da Scandicci a Pisa furono costrette a fare tutto il viaggio in pullman senza mai appoggiare la schiena ai sedili. Sul foglietto non vengono descritti nei dettagli i casi e alcune indicazioni risultano francamente incomprensibili. Chi è, ad esempio, il «sottotenente bastonatore», indicato a margine di uno dei sette episodi, e soprattutto quale ruolo ha avuto? Nessuna risposta.

La visita della Commissione Difesa è durata quattro ore ed è iniziata alle dieci di una caldissima giornata di fine agosto con i senatori accolti dal grido di battaglia dei parà («Folgori!») urlato a squarciagola. Ripulito il viale «El Alamein» della Gamerra, i parlamentari hanno girato in lungo e in largo per tutta la caserma, sempre accompagnati dal colonnello Mario Bartolini (nuovo comandante della Gamerra) e dai generali Celentano e Forlani (comandante della Folgore il primo, e ca-



Roberto Koch/Contrasto

po delle Forze di proiezione, il secondo), incontrando 400 militari. «È stata un'assemblea tesa, molti hanno chiesto la parola, e tutti - senza eccezione alcuna - hanno mostrato un forte spirito di appartenenza, e l'orgoglio di essere dei parà», è il riassunto del senatore Patrizio Petrucci, dei ds. Si è parlato anche di «nonnismo», quello raccontato dalle testimonianze affidate a giornali e tv da ex parà, e quello ammesso dal minuscolo dossier stilato dai vertici della «Folgori». «Stupefacente», la definizione è del senatore dei Verdi Stefano Semenzato, «la negazione del «nonnismo» e peggio ancora la sua accettazione da parte delle vittime del famoso episodio della «finge». «Quel giorno da Scandicci a Firenze avevamo esagerato, salutavamo le ragazze e il caporale ha fatto bene a punirci in quel modo. È un fatto educativo: così si formano gli uomini della Folgore», si è sentito dire nel cinema della caserma Gamerra. Giustificazionismo e vittimismo. «La gente di Pisa ci guarda male, ci giudicano degli assassini», anche

questo si è sentito, ad offesa di una città che ormai da anni è abituata a convivere civilmente con quelli che ritiene i «suoi» parà. «Questi ragazzi respingono una loro presunta criminalizzazione perché si considerano persone che fanno il loro dovere», è l'analisi del senatore Lorenzo Forcieri, dei ds. «Sciogliere la Folgore? È una idea estremistica sbagliata che va contro l'esigenza di coniugare l'efficienza e l'efficacia dello strumento militare con la sua democratizzazione».

Spirito di corpo, orgoglio, vittimismo e «separazione» dal mondo esterno, quella società («del disordine», l'hanno bollata alcuni parà intervenuti): questo il clima venuto fuori dalla lunga assemblea con i «ragazzi della Folgore». «Trovo stupefacente - è il bilancio del senatore Semenzato - che all'interno della Folgore nonnismo e violenza vengano accettati e considerati come normali, subito in silenzio e addirittura considerato educativo». Come dire? Il cammino verso la democratizzazione della Folgore è ancora lungo.

SEGUE DALLA PRIMA

## SILVIA GLI SPOT...

strano modo di intendere il garantismo, termine che, a questo punto, potrebbe essere cassato dal vocabolario italiano visto che definisce comportamenti del tutto opposti e quindi definisce il niente. Come di niente si sta riempiendo tutto il resto della polemica. La signora Baraldini consuma il suo terzo giorno in un carcere italiano e già c'è chi chiede o paventa la violazione dei patti stipulati con la giustizia americana. L'on. Gasparri dice che per la Baraldini è già pronto un seggio parlamentare. Forse solo la gioia di essere tornata nel suo paese impedirà alla Baraldini di provare pena per questa specie di caravanserraglio che si è messo in movimento. Sarebbe elegante e umanitario lasciarla in pace almeno per un po': è un appello rivolto ad amici e avversari. In ogni caso sarebbe elegante se la politica italiana non si esibisse, grazie ad alcuni suoi sconclusionati protagonisti, in un nuovo spettacolo di bassa lega. Vedremo.

Tuttavia accanto alle polemiche dure, alle frasi forti, alle minacce politi-

che ieri abbiamo letto un articolo davvero singolare. Su «Il Mattino» di Napoli Enrico Mentana ha creduto di aver tra i piedi la palla per fare gola nella porta del centro-sinistra. La metafora calcistica è d'obbligo visto che l'incipit del commento di Mentana racconta di un calciatore del Cagliari, Comunardo Nicolai, diventato famoso per alcuni magistrali autogol, ma anche (Mentana se ne dimentica) per aver vinto uno scudetto. Il Nicolai di turno, scrive Mentana, è il Guardasigilli e forse lo stesso segretario dei Ds Veltroni. Come arriva Mentana a questa conclusione che gli deve essere sembrata spiritosissima? Proveremo a raccontare le cose che ha scritto il direttore del Tg5 distracendosi in un ragionamento che raggiunge in più punti l'apice della confusione totale.

Ecco il riassunto. Il rientro della Baraldini è stata la bandiera del partito di Cossutta di cui è dirigente di primo piano il ministro Diliberto. Per procurarsi vantaggi propagandistici dalla soluzione del caso, il medesimo partito di Cossutta ha pubblicato inserzioni pubblicitarie a pagamento su diversi quotidiani, fra cui «l'Unità», in cui, sotto la scritta inneggiante al rientro della Baraldini, si poteva leggere la frase: «Comunisti italiani, la sinistra che conta». Scelta opportuna? Eccesso di

polemica con la sinistra che non conta (Bertinotti)? No, Enrico Mentana ha altro per la testa, diciamo così. Cioè questo. Le inserzioni di Cossutta si configurano come spot politici, per cui si paleserebbe l'evidente «doppio-pesismo» di un partito (ecco: ora tocca a Veltroni) che si fa paladino di una legislazione proibizionista sugli spot per fermare Berlusconi ma non si accorge che andava fermato il vecchio e sempre pericoloso Cossutta. Questo scrive, fiero di sé, Mentana, convinto di trovar infilato la palla (altro che autogol di Veltroni e Diliberto) dentro la sguarnita porta del governo e dei suoi sostenitori.

È un peccato che uno dei più brillanti giornalisti italiani perda tempo con simili ragionamenti. È possibile che non veda la banale differenza che passa fra una inserzione pubblicitaria e una campagna di spot in vista delle elezioni? È possibile che non veda che il tema sul tappeto è quello della parità fra le forze politiche e che non è accettabile che i partiti e lo stato finanziario Berlusconi per poter accedere alla propaganda tv in campagna elettorale? Ma forse Mentana voleva solo scherzare e, per restare alla metafora calcistica, nel fare il dribbling ha perso la palla. Riprovaci, Enrico.

GIUSEPPE CALDAROLA



Mike Nelson

## Il generale Varda: «Nessuna flessione nell'arruolamento»

GROSSETO La morte del parà Emanuele Scieri non ha determinato una flessione delle domande di arruolamento. Lo ha detto il generale Aldo Varda, comandante della Regione militare centro. «Dopo una «crisi delle vocazioni» - ha detto l'alto ufficiale - abbiamo avuto nel secondo trimestre molte richieste di arruolamento al punto che addirittura possiamo scegliere, e in questi giorni, dopo i fatti di Pisa, non abbiamo notato nessuna flessione. Certo - ha aggiunto Varda - non siamo ancora ai livelli dei carabinieri. Ma occorre che i giovani capiscano che fare il soldato oggi è una nuova professione che si inserisce nel mercato occupazionale». Il generale Aldo Varda è stato ieri a Grosseto per presentare il «Rap Camp 99», il tour organizzato dallo Stato maggiore dell'Esercito per promuovere l'arruolamento volontario. Oggi e domani il Camp sarà a Marina di Grosseto dove, fra l'altro si esibirà la banda «Folgori» e i paracadutisti faranno dei lanci dimostrativi. È la prima uscita ufficiale della Folgore dopo la morte del giovane militare a Pisa, e i riferimenti a quanto accaduto sono inevitabili. «Noi - ha detto Varda riferendosi al nonnismo - combattiamo queste forme di vessazione, ma negarle sarebbe una grossa bugia». Rispondendo a una domanda sullo scioglimento della Folgore, al quale è contrario, il generale ha poi detto: «Su cento soldati basta avere un imbecille che rovina il buon lavoro fatto dagli altri 99. Il capo di Stato maggiore ha sempre avuto la mano pesante rispetto agli episodi di violenza». «La presenza dei parà è importante - ha detto Varda - e mi auguro che non ci siano contestazioni né raccolte di firme».

TELEOBIETTIVO

## MA ALLE FORZE ARMATE È NECESSARIO UN TESTIMONIAL COME CELENTANO?

di ROBERTO WEBER

Non so proprio come gli italiani la pensino sulla vicenda della Folgore. So tuttavia (lo confermano studi e analisi di opinione accreditati) che la maggioranza di loro vorrebbe un esercito professionale, impegnato in organismi di difesa europei, capace di svolgere compiti di difesa civile, disponibile ad operazioni di mantenimento della pace dall'estero, garante dell'unità del paese.

Insomma a ben vedere quello che chiedono tanti cittadini alla macchina pubblica in generale: efficienza, professionalità, flessibilità, «dimensione europea». Tanto? Troppo?

Ma è poi vero che gli eserciti degli altri paesi sono un'altra cosa? E che fatti come quelli della caserma di Pisa non vi avvengono? E allora tutti i film che ci siamo visti, Full Metal Jacket, Riflessi in un Occhio d'oro, La collina del disonore? Non erano forse maturati riflettendo sulla realtà anglosassone? Possibile che Kubrick, il Grande Stanley Kubrick mentisse?

No, Kubrick non mentiva e gli eserciti, tutti gli eserciti di questo mondo riproducono nelle loro pieghe le stesse logiche, le stesse spirali di violenza coatta e di sadico abbandono cui abbiamo assistito.

Vale allora la pena di sottrarsi al gioco banale delle comparazioni e chiedersi invece le ragioni dell'apparente impermeabilità dei vertici delle nostre Forze armate. Non è forse vero che l'immagine complessiva di istituzioni, partiti, associazioni, aziende stesse in misura sempre maggiore tende a cristallizzarsi negli uomini, nelle personalità che le rappresentano? È ragionevole pensare che l'Esercito italiano sfugga a

questa connotazione? No, non lo è. E allora come si consente che la figura paradigmatica delle Forze armate in questo momento sia il generale Celentano?

Colpisce che i capi di Stato maggiore della Difesa impegnati a gestire una difficilissima fase di transizione si affidino, lo vogliono o meno, a un tale testimonial. Colpisce che il mosaico di valori che sembra innervare quest'uomo, e che nel nostro paese è largamente minoritario, si sovrapponga a quello delle nostre Forze armate. Colpisce che chi guida il nostro esercito non comprenda come il cosiddetto Zibaldone del generale Celentano, faccia riemergere l'immagine dell'8 settembre del 1943 piuttosto che i meriti acquisiti in Bosnia o in Libano. Colpisce che gli uffici stampa e relazioni esterne dell'Esercito, rimangono inerti lasciando che il generale Celentano affermi testualmente: «Non vado a Roma a fare il passacarte». Colpisce che non si valutino le conseguenze sul piano non già dell'immagine, quanto delle ricadute in termini di potenziali adesioni per il futuro esercito professionale. Chi fra i nostri giovani vorrà farne parte? e che «profilo» socio-culturale emergerà? Quello cui sembra far riferimento il generale Celentano con il suo Zibaldone? Ai legionari romani era fatto obbligo di saper leggere e scrivere, l'equivalente odierno non già di un diploma, ma credo di un dottorato di ricerca. E ciò perché ai legionari romani oltre alle mansioni militari era affidato un compito di civiltà. In assenza di altre fonti, forse sarebbe utile rifarsi al mondo romano.

L'Espresso Encyclomedia a cura di Umberto Eco

**OGGI L'ESPRESSO REGALA  
IL PRIMO CD-ROM DI  
ENCYCLOMEDIA.**  
L'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE CURATA DA  
**UMBERTO ECO.**

L'Espresso presenta Encyclomedia, la straordinaria enciclopedia multimediale curata da Umberto Eco.

Un'opera unica e innovativa, indispensabile per la scuola, la ricerca, le famiglie. Oltre 15.000 pagine di testo, 10.000 immagini, 4 ore di ascolti musicali, filmati, animazioni scientifiche e storiche, citazioni antologiche, un atlante interattivo, una bibliografia di 2.500 titoli.

Unisce all'alta qualità e al livello scientifico dell'informazione la spettacolarità e la vivacità dello strumento multimediale. Per Windows 95-98.

**L'Espresso**

OGGI IL 1° CD-ROM «IL CINQUECENTO-STORIA E ATLANTE STORICO» IN REGALO CON L'ESPRESSO.  
DAL 2° CD-ROM, L'ESPRESSO + ENCYCLOMEDIA A SOLE 24.900 LIRE.

